

ITA



Manet

RITORNO A VENEZIA

www.mostramanet.it

Venezia
Palazzo Ducale
24 Aprile / 18 Agosto 2013

In co produzione con



Fondazione
Musei
Civici
Venezia



	MANET	STORIA	ARTE, CULTURA E SCIENZE
1832 - 1849	<p>1832. Nasce il 23 gennaio a Parigi in una ricca famiglia borghese: padre alto funzionario del ministero di Giustizia; madre figlioccia del re di Svezia e figlia di diplomatici.</p> <p>1849. Nascono i fratelli Eugène (1833) e Gustave (1835).</p> <p>1844. Al liceo fa amicizia col compagno di classe Antonin Proust. Lo zio materno gli fa scoprire il Louvre. Prende lezioni di disegno.</p> <p>1848. Non vuole studiare giurisprudenza. Preferirebbe la Scuola Navale, ma non è ammesso. Da dicembre è imbarcato su una nave scuola verso Rio de Janeiro. Durante la traversata esegue disegni e caricature dei compagni.</p> <p>1849. Al ritorno, di nuovo respinto alla Scuola Navale, intraprende carriera artistica. A fine anno, l'olandese Suzanne Leenhoff è assunta in casa Manet come insegnante di piano.</p>	<p>1830-32. Moti insurrezionali in Europa. In Francia, dal 1830, Luigi Filippo d'Orleans è "re dei francesi".</p> <p>1837. Vittoria regina d'Inghilterra</p> <p>1848. Rivoluzioni e insurrezioni in tutta Europa. A Venezia rivoluzione antiaustriaca e proclamazione repubblica. Prima guerra d'indipendenza italiana.</p> <p>In Francia, 22-25 febbraio giornate rivoluzionarie e proclamazione Seconda Repubblica con costituzione liberal-democratica;</p> <p>a dicembre, elezione di Luigi Napoleone Bonaparte presidente</p> <p>Austria, dicembre: Francesco Giuseppe Imperatore</p> <p>1849. Proseguono moti rivoluzionari europei, che vengono però repressi (cadono repubbliche proclamate in Italia, restaurazioni autoritarie)</p>	<p>1834. H.de Balzac, <i>Le père Goriot</i>; Nasce E.Degas</p> <p>1835. A. De Tocqueville, <i>La Democrazia in America</i></p> <p>1832-39. F.Chopin, Studi, Preludi, Fantasie</p> <p>1839. Stendhal, <i>La Certosa di Parma</i>; Daguerre: invenzione della fotografia.</p> <p>C. Cattaneo, <i>Il Politecnico</i>; nasce A.Sisley</p> <p>1840. Nascono Emile Zola, Claude Monet, Giovanni Verga</p> <p>1841. Nasce P.A.Renoir</p> <p>1842. H.de Balzac, <i>La Comédie humaine</i> (inizio pubblicazione in volumi); N.Gogol, <i>Le anime morte</i></p> <p>1843. S.Kierkegaard, <i>Aut Aut</i></p> <p>1844. Nasce F. Nietzsche; S.Morse inventa il telegrafo</p> <p>1845. F. Engels, <i>La condizione della classe operaia in Inghilterra</i></p> <p>1847. F.Listz, <i>Rapsodie ungheresi</i></p> <p>1848. K.Marx e F.Engels, <i>Manifesto del Partito Comunista</i>; R.Schumann, <i>Album für die Jugend</i></p>
1850 - 1856	<p>1850. con A.Proust entra nell'atelier di Thomas Couture. Suzanne diventa sua amante</p> <p>1851. Manifesta opposizione a Luigi Napoleone "distruttore" della Repubblica.</p> <p>1852. 29 gennaio: Suzanne dà alla luce Léon-Édouard Koëlla, detto Leenhoff, probabilmente figlio di Manet</p> <p>1853. Settembre: viaggio in Italia (Venezia poi Firenze e forse Roma) Rientra a Parigi dopo aver visitato Germania e Austria (Cassel, Dresda, Monaco, Praga e Vienna). Esegue copie dai grandi maestri.</p> <p>1855. Con A.Proust incontra E. Delacroix</p> <p>1856. Lasciato Couture in febbraio, prende un atelier in rue Lavoisier con il pittore Albert de Balleroy</p>	<p>1851. Francia, 2 dicembre: colpo di stato autoritario di Luigi Napoleone Bonaparte; Italia, Cavour primo ministro regno piemontese</p> <p>1852.Francia, 21 novembre: proclamazione del Secondo Impero. Luigi Napoleone Bonaparte diventa Napoleone III.</p> <p>1853. Giappone: Convenzione Kanagawa apre dopo secoli il paese a rapporti con resto del mondo: da qui nascerà gusto giapponesizzante in arte figurativa/decorativa</p> <p>1854-56. Guerra di Crimea: Russia contro Turchia, Francia, Gran Bretagna (e Regno piemontese dal '55) per controllo Balcani e Mediterraneo.</p>	<p>1850. Muore H.de Balzac; C. Dickens: <i>David Copperfield</i>; R.Wagner, prima rappresentazione <i>Lohengrin</i></p> <p>1851. G.Verdi, <i>Rigoletto</i>; Muore J.M.W Turner</p> <p>1853. G.E.Haussmann prefetto della Senna: inizia trasformazione di Parigi; Prime fotografie di Nadar (Gaspard-Félix Tournachon); Nasce V. van Gogh; G.Verdi: <i>Trovatore, Traviata</i></p> <p>Champfleury, <i>Les aventures de Mademoiselle Mariette</i></p> <p>1854. Nascono O.Wilde, A. Rimbaud</p> <p>1855. G.Courbet allestisce il <i>Pavillon du réalisme</i> a margine dell'Esposizione universale;</p> <p>G. Verdi (a Parigi): <i>Les vêpres siciliennes</i></p> <p>1856. Nascono S. Freud, J.S.Sargent</p>
1857 - 1862	<p>1857. Conosce al Louvre il collega Henri Fantin-Latour. Il padre è colpito da afasia da sifilide. Novembre: ritorna in Italia, a Firenze</p> <p>1859. Forse sottopone al Salon la prima versione del <i>Bevitore d'assenzio</i>. Fa amicizia con Baudelaire; al Louvre incontra Degas</p> <p>1860. Va a vivere con Suzanne e Léon</p> <p>1861. Apre un atelier in rue Guyot. Espone al Salon <i>Ritratto del signore e della signora Manet</i> (cat. 16) e <i>Il cantante spagnolo</i>, che gli vale una menzione d'onore. Espone alla Galerie Martinet, nell'ambito della Société Nationale des Beaux-Arts di cui è membro insieme a T.Gautier, Fantin-Latour e altri</p> <p>1862. Espone alcune incisioni presso Alfred Cadart, È tra i fondatori della <i>Société des aquafortistes</i>. Baudelaire lo menziona in suoi testi. Morte del padre. Conosce la modella Victorine Meurent che posa per <i>La cantante di strada</i></p>	<p>1859. Alleanza franco-piemontese e seconda guerra d'indipendenza italiana. Lombardia annessa al Piemonte</p> <p>1860 Annessione al regno piemontese delle regioni Italia centrale e meridionale (con spedizione dei Mille organizzata da Garibaldi in Sicilia): cessione alla Francia di Nizza e Savoia</p> <p>1861. Italia, 17 marzo: proclamazione Regno d'Italia; U.S.A.: Lincoln Presidente; Messico: intervento militare di Francia, Spagna e Inghilterra per ottenere risarcimento debiti</p> <p>1862. U.S.A.: Abolizione schiavitù e inizio guerra di secessione; Prussia: Bismarck cancelliere</p>	<p>1857.C. Baudelaire, <i>Les fleurs du Mal</i>; G. Flaubert, <i>Madame Bovary</i></p> <p>1859. C. Baudelaire: <i>Théophile Gautier</i>; articoli su Constantin Guys pittore della vita moderna;</p> <p>C.Darwin, <i>Origine della Specie</i>; F.Hayez, <i>il bacio</i>; J.A.D.Ingres, <i>Bagno Turco</i></p> <p>1861. R.Wagner (a Parigi),riedizione <i>Tannhäuser</i> in francese</p> <p>1862. V. Hugo, <i>I Miserabili</i>; Cezanne lascia il lavoro in banca per dipingere a tempo pieno;</p> <p>J.A.Whistler, <i>Sinfonia in Bianco</i></p>
1863	<p>Marzo: espone 14 dipinti alla Galerie Martinet, tra cui <i>Il bambino con la spada</i>, <i>La cantante di strada</i>, <i>I gitani</i> e <i>Lola di Valenza</i> (cat.42), accompagnata da una quartina di Baudelaire. Suscita interesse, stampa divisa. Invia al Salon 3 dipinti, respinti dalla giuria. Al Salon des refusés espone <i>Le Déjeuner sur l'herbe</i>, pesantemente criticato. 28 ottobre: sposa Suzanne in Olanda.</p>		<p>Al Salon di Parigi rifiutate 3000 opere. Protesta degli artisti. Napoleone III autorizza organizzazione <i>Salon des refusés</i> ove espongono, tra gli altri, Manet, Monet, Degas,Pissarro, Renoir,Whistler.</p> <p>Muore Delacroix (Manet assiste al funerale insieme a Baudelaire)</p>

1864 - 1865	<p>1864. Espone al Salon <i>Cristo morto con gli angeli</i>, ispirato delle opere di Andrea del Sarto ed <i>Episodio di una corsa di tori</i>, la cui parte inferiore, tagliata, diventerà <i>L'uomo morto</i>. Dipinge il <i>Combattimento del Kearsarge e dell'Alabama</i>. In estate soggiorna per la prima volta a Boulogne-sur-Mer.</p> <p>1865. Maggio: <i>Olympia</i> (cat. 20) e il <i>Cristo deriso dai soldati</i> (cat. 30), esposti al Salon, fanno scandalo. Agosto: soggiorna in Spagna. Al Prado è folgorato da Velázquez e dalla collezione dei dipinti antichi, italiani e nordici. Conosce lo scrittore e critico d'arte Théodore Duret</p>	<p>1864. Prima Internazionale dei lavoratori; Messico: Massimiliano d'Asburgo imperatore per conto delle potenze europee; Francia: Battaglia navale nordisti/sudisti U.S.A. davanti al porto di Cherbourg</p> <p>1865. Italia: Firenze capitale del regno; U.S.A.: Fine guerra secessione</p>	<p>1864. Cézanne respinto al Salon; L. Tolstoj, <i>Guerra e Pace</i>; L.Pasteur, pastorizzazione</p> <p>1865. E.e J. de Goncourt, <i>Germinie Lacerteux</i>,</p>
1866 - 1869	<p>1866. Aprile: Il Salon rifiuta <i>Il piffero</i> (cat. 44) e <i>L'attore tragico</i>. Émile Zola prende le sue difese (Mon Salon, cat.58). Frequenta il Café Guerbois con Renoir, Monet, Bazille e Cézanne. Autunno: con Suzanne e Léon va a vivere dalla madre, dove resteranno fino al 1878.</p> <p>1867. In concomitanza con l'Esposizione universale, allestisce a sue spese una mostra con 50 tra tele e stampe. Fantin espone un ritratto di Manet e Zola pubblica un opuscolo su di lui (cat. 59). Realizza opere ispirate alla fucilazione di Massimiliano d'Asburgo e due incisioni per la biografia di Baudelaire di C. Asselineau.</p> <p>1868. Espone al Salon il <i>Ritratto di Émile Zola</i> (cat. 57). Lo scrittore gli dedica <i>Madeleine Féral</i>. Conosce Berthe Morisot e il politico Léon Gambetta. In agosto, viaggio a Londra .</p> <p>1869. Gennaio-febbraio: gli è vietato esporre <i>L'esecuzione di Massimiliano</i> e le relative litografie. Zola denuncia sulla stampa questa censura. Presenta al Salon <i>Il balcone</i> (cat. 50, prima apparizione di Berthe Morisot come modella).</p>	<p>1866. Alleanza Prussia-Italia. Guerra Austria-Prussia. Terza guerra d'indipendenza italiana. Venezia annessa al Regno d'Italia</p> <p>1867. Messico, 19 giugno: esecuzione dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo</p> <p>1869. Apertura Canale di Suez</p>	<p>1866. F. Dostoevskij, <i>Delitto e castigo</i>; <i>Le Parnasse Contemporain</i>, raccolta poesie, I° volume; A.Nobel inventa la dinamite; C.Monet, <i>Donne in giardino</i>; G.Courbet, <i>L'origine du monde</i></p> <p>1867. Muore Baudelaire; K.Marx, <i>Il Capitale</i>; G.Verdi (a Parigi), <i>Don Carlos</i>; G.De Nittis a Parigi; Muore Ingres</p> <p>1868. Cézanne respinto al Salon; Gauguin arruolato in marina</p> <p>1869. R.Wagner, <i>Oro del Reno</i> prima rappresentazione; B. Morisot, <i>Ritratto della madre e della sorella</i>; A.Renoir, <i>Le Grenouillère</i>; Monet, Sisley e Cézanne respinti al Salon</p>
1870 - 1871	<p>1870. Maggio: espone al Salon il ritratto dell'allieva Eva Gonzalès e <i>La lezione di musica</i> (cat. 55). Durante l'estate, soggiorna presso il pittore italiano Giuseppe de Nittis a Saint-Germain-en-Laye. A luglio, allo scoppio della guerra franco-prusiana, manda la famiglia a Oloron-Sainte-Marie (Pirenei) e si arruola con i fratelli nella Guardia nazionale, come Degas. Fuga di Zola e Monet. Dopo due mesi, lascia l'artiglieria per lo stato maggiore.</p> <p>1871. Raggiunge la famiglia sui Pirenei e rientra a Parigi poco dopo la fine della Comune. Tra i comunardi esiliati c'è Henri Rochefort. A luglio, a Versailles, segue i dibattiti dell'Assemblea nazionale (parlamento) e frequenta Léon Gambetta</p>	<p>1870. Francia, 19 luglio: Guerra franco-prussiana; sconfitta francese a Sedan; 4 settembre: destituzione di Napoleone III, e proclamazione III Repubblica; 19 settembre: assedio prussiano di Parigi. I cittadini in armi nella Guardia Nazionale la difendono</p> <p>Italia, 20 settembre: Annessione di Roma</p> <p>1871. 18 gennaio proclamazione Impero tedesco (Guglielmo I re di Prussia Imperatore). 28 gennaio fine assedio Parigi; capitolazione francese: Francia perde Alsazia e Lorena Il governo, si ritira a Versailles. 26 marzo: a Parigi governo provvisorio "alternativo" della Comune. 21-28 maggio "settimana di sangue": le truppe governative regolari reprimono la Comune di Parigi. Migliaia di comunardi fucilati o esiliati.</p>	<p>1870. Muore C. Dickens; R.Wagner, <i>La Valchiria</i> prima rappresentazione</p> <p>1871. E. Zola, Inizio pubblicazione romanzi del ciclo <i>Les Rougon-Macquart</i>. <i>Histoire naturelle et sociale d'une famille sous le Second Empire</i>; <i>Le Parnasse Contemporain</i>, raccolta poesie, II° volume ; A. Rimbaud a Parigi ; G. Boldini a Parigi</p>
1872 - 1873	<p>1872. Gennaio: il mercante d'arte Durand-Ruel compra 24 suoi dipinti. Espone di nuovo <i>Il combattimento del Kearsarge e dell'Alabama</i> al Salon. Viaggio in Olanda (Haarlem, Amsterdam). Nuovo atelier in rue de Saint-Pétersbourg. Frequenta il Café de la Nouvelle-Athènes insieme a Degas, Renoir, Monet e Pissarro.</p> <p>1873. Espone al Salon <i>Le Bon Bock</i>, allegoria delle vicende dell'Alsazia. Da Nina de Callias (cat. 63) conosce Stéphane Mallarmé (cat. 64), con cui stringerà amicizia duratura</p>	<p>1873. Francia: Il reazionario Mac-Mahon presidente della Repubblica</p>	<p>1872. Muore T. Gautier A. Rimbaud, <i>Derniers vers</i> J.Verne, <i>Giro del mondo in ottanta giorni</i> Pissarro a Pontoise e Monet ad Argenteuil</p> <p>1873. C. Monet, <i>I papaveri</i>; B. Morisot, <i>La Culla</i> A. Rimbaud, <i>Une saison en enfer</i>; P. Verlaine, <i>Romances sans paroles</i> (pubbl. nel '74) F.Nietzsche, <i>La Nascita della Tragedia</i></p>
1874	<p>La giuria del Salon ammette soltanto <i>La ferrovia</i> e l'acquerello <i>Pulcinella</i>, atto di accusa contro Mac-Mahon, mentre rifiuta <i>Le rondini e Ballo in maschera all'Opéra</i> (cat.52). Mallarmé critica la giuria con un articolo su "La Renaissance artistique et littéraire". Invitato alla prima mostra impressionista, decide di non partecipare. Durante l'estate, fa tuttavia visita a Monet, di cui esegue diversi ritratti. In ottobre viaggio a Venezia con Suzanne e James Tissot. 22 dicembre: Eugène Manet sposa Berthe Morisot</p>		<p>Prima mostra della <i>Société anonyme des artistes peintres</i>, presso lo studio del fotografo Nadar a Parigi. Fra gli espositori Astruc, Bracquemond, Boudin, Cezanne, Degas, Guillaumin, Morisot, de Nittis, Pissarro, Renoir, Sisley, Monet col dipinto <i>Impression-sol levant</i>: da qui il nome Impressionismo.</p> <p>Sargent a Parigi</p> <p>P.J. ajkovskij , Concerto n.1 per piano e orchestra, op.23</p> <p>C. Cros, <i>Le Fleuve</i>, con illustrazioni di Manet</p>

1875 - 1878	<p>1875. Espone <i>Argenteuil</i> al Salon. Illustra il <i>Corvo</i> di Edgar Allan Poe tradotto in francese da Stéphane Mallarmé (cat. 65).</p> <p>1876. Aprile, il Salon rifiuta <i>Il bucato</i> e <i>L'artista</i>. Allora Manet presenta le sue opere presso il proprio atelier. Nuovo articolo in suo favore di Mallarmé di cui ha appena illustrato <i>Il pomeriggio d'un fauno</i> (cat. 66). Durante l'estate esegue numerosi dipinti, tra cui un grande ritratto dell'amico Carolus-Duran, parodia del <i>Ritratto di Filippo IV</i> di Velázquez.</p> <p>1877. Al Salon viene ammesso solo <i>Faure nel ruolo di Amleto</i>. <i>Nana</i>, rifiutata, è esposta nella vetrina del mercante d'arte Giroux in boulevard des Capucines. Grande successo e articolo esplosivo di Huysmans.</p> <p>1878. Assente dalle sale dell'Esposizione universale, Manet rinnova il gesto del 1867 creandosi uno spazio espositivo privato.</p>	<p>1875. Germania: Fondazione Partito socialdemocratico SPD</p>	<p>1875. Muore F. Millet; G. Bizet, <i>Carmen</i>; C. Monet, <i>La Passeggiata</i></p> <p>1876. <i>Le Parnasse Contemporain</i>, raccolta poesie III° volume; S.Mallarmé, <i>Il pomeriggio d'un fauno</i> con illustrazioni di Manet; Wagner: <i>Sigfrido</i> e <i>Crepuscolo degli Dei</i> prime rappresentazioni a Weimar; H.Ibsen, <i>Peer Gynt</i>, musiche di E.Grieg, prima rappresentazione; P.A.Renoir, <i>Le Bal au Moulin de la Galette</i>; A.G.Bell, Brevetto telefono</p> <p>1877. E.Zola, <i>L'Assommoir</i>; C. Pissarro, <i>Toits Rouges</i>; Muore Courbet</p> <p>1878. G.De Nittis riscuote successo all'Esposizione Universale di Parigi</p>
1879 - 1881	<p>1879. Nuovo, lussuoso atelier in rue d'Amsterdam. Vita e pittura prendono piega più mondana. Al Salon espone <i>En bateau</i> e <i>Nella serra</i>. Accoglienza critica più calda. Settembre-ottobre: atassia locomotoria di origine sifilitica. Ricovero a Bellevue</p> <p>1880. Gennaio: la malattia si aggrava. In aprile mostra personale alla <i>Galerie de La Vie moderne</i> bene accolta dalla stampa per il carattere "parigino" dei dipinti con figure alla moda. Espone al Salon il <i>Ritratto di Antonin Proust</i> e <i>Chez le père Lathuille</i>. La salute peggiora. Nuovo ricovero a Bellevue</p> <p>1881. Espone al Salon il <i>Ritratto di Henri Rochefort</i> e ottiene una medaglia di seconda classe. Inizio estate: ricovero a Versailles. Novembre-dicembre: l'amico Antonin Proust, neoministro, lo nomina Cavaliere della Legione d'onore.</p>	<p>1879. Francia: Vittoria radicale alle elezioni. Germania: Repressione antisocialista</p> <p>1880. Francia: Amnistia per i comunardi. Proclamazione 14 luglio festa nazionale</p> <p>1881. Francia: Antonin Proust ministro delle Belle arti; leggi su istruzione primaria gratuita, libertà di stampa e di riunione, laicizzazione dello Stato</p>	<p>1879. S. Mallarmé, <i>Les dieux antiques</i>; Quarta mostra impressionista</p> <p>1880. Muore G. Flaubert; E.Zola, <i>Nana</i>; Quinta mostra impressionista; T.Edison brevetto lampada elettrica a incandescenza</p> <p>1881. Parigi: prima Esposizione Mondiale dell'Elettricità</p>
1882 - 1883	<p>1882. Espone al Salon <i>Jeanne e Il bar delle Folies-Bergère</i>. Lavora a <i>Fuga di Rochefort</i> (cat. 79) destinato al Salon seguente. Settembre: testamento (eredi universali Suzanne, e Léon alla morte della madre.)</p> <p>1883. Dopo l'amputazione della gamba sinistra, Manet si spegne il 30 aprile. Viene sepolto al cimitero di Passy. A.Proust, E.Zola, C.Monet sono tra gli amici che sorreggono il drappo che copre il feretro.</p>	<p>1882. Triplice alleanza (Germania,Austria, Italia)</p>	<p>1882. G. Verga, <i>I Malavoglia</i>; J.K.Huysmans, <i>A vau l'eau</i> (Alla deriva); R.Wagner, <i>Parsifal</i> prima rappresentazione a Bayreuth; R.Kock scopre bacillo tubercolosi</p> <p>1883. F. Nietzsche. <i>Così parlò Zarathustra</i>; Muoiono Marx e Wagner; Primo viaggio dell'Orient Express</p>

Il Salon

È il nome con cui, all'epoca di Manet, si indicava la mostra ufficiale dell'*Académie des beaux-arts* (Accademia di Belle Arti) di Parigi.

Nata nel 1667 come iniziativa riservata ai membri dell'*Académie royale de peinture et de sculpture* (Accademia reale di pittura e di scultura), prosegue poi con scadenza annuale o biennale. Dal 1725 si svolge al Louvre, nel Salon Carré (da cui il nome Salon), occupando talvolta anche la galleria dell'Apollo. Con la Rivoluzione il regolamento cambia: nel 1791 diviene libera e accessibile a tutti mentre dal 1798 viene istituita una giuria di ammissione che però presto assume un carattere conformista. Soppressa nel 1848 ma reintrodotta l'anno seguente, la giuria manterrà un indirizzo rigido, rifiutando molti candidati e qualsiasi opera non coerente con i gusti accademici.

Il Salon continua però a essere, per tutto il XIX secolo, un momento importante di ufficiale riconoscimento e di visibilità per un artista.

Per questo Manet si confronterà con ostinazione, per tutta la vita, con il Salon, dove continuerà, con scarsi risultati, a presentare le sue opere.

Quando, nel 1863, la giuria del Salon arriva a rifiutare circa 3000 opere, la protesta degli artisti è tale che l'imperatore Napoleone III dispone di organizzare una mostra di queste opere escluse, che in seguito si chiamerà *Salon des Refusés* e che ospiterà molti autori destinati a segnare la successiva storia dell'arte, tra cui Manet, Monet, Degas, Pissarro, Renoir, Whistler....

Introduzione

Edouard Manet (Parigi 1832-1883) è noto a tutti noi come protagonista di una rivoluzione espressiva determinante per lo sviluppo successivo della pittura. Manet “abolisce” chiaroscuro e mezze tinte, predilige contrasti cromatici netti e pennellate rapide, crea le forme attraverso il colore. “Padre” dell’arte del nostro tempo, scandalizza i suoi contemporanei mentre attinge a piene mani, con *insolente libertà*, dai maestri del passato, con cui instaura un dialogo continuo, profondo, attento e inatteso. Un dialogo che nasce durante le frequentazioni del Louvre, prosegue nei viaggi in Italia e in Europa, e continuerà per tutta la vita.

Per molto tempo la critica ha evidenziato il ruolo della pittura spagnola tra le fonti di ispirazione di Manet.

Questa mostra indaga, sottolinea e dimostra l’importanza dei maestri del Rinascimento italiano nella formazione della sua poetica: da Tiziano a Raffaello, da Andrea del Sarto a Tintoretto, Manet studia, cita, interpreta, stravolge.

È una rilettura che si integra e si connette, nel processo creativo, anche a rimandi di carattere psicologico o biografico, e si rivela attraverso gli esiti del tutto nuovi delle modalità pittoriche e del senso stesso di ogni composizione. Lo straordinario accostamento che la mostra propone per la prima (e forse unica) volta tra *Olympia* di Manet e la *Venere d’Urbino* di Tiziano ne è esempio eclatante.

Con questa particolare chiave di lettura, la mostra consente di riflettere sull’intera produzione di Manet, attraverso l’esposizione di molti celebri capolavori e alcuni confronti con maestri del Rinascimento (oltre a quello con Tiziano, sono suggeriti in mostra accostamenti con opere di Carpaccio, Antonello da Messina, Lorenzo Lotto) perché “se l’arte ha avuto una storia e continua ad averne una, è grazie al lavoro degli artisti e anche al loro sguardo sulle opere del passato e al modo in cui se ne sono appropriati”.

Il percorso si articola in nove sezioni, suddivise per temi che illustrano i generi, l’evoluzione, le dirompenti novità – spesso incomprese dalla critica dominante dell’epoca- del linguaggio espressivo di Manet. Se ne evidenzia inoltre il ruolo di primo piano tra le avanguardie culturali del suo tempo- da Baudelaire a Zola a Mallarmè -, si analizza il diverso significato dei viaggi a Venezia, compiuti a vent’anni di distanza uno dall’altro, fino a proporre alcuni esiti estremi della sua ricerca, in cui temi collegati all’impegno civile repubblicano si intrecciano a visioni marine aperte e infinite, nei nuovi stimoli di una pittura che ormai guarda al futuro.

Edouard Manet a Venezia. Settembre 1853 e 1874.

Prima di entrare in mostra, un “omaggio” al *ritorno* di Manet a Venezia: dalle inesauribili risorse delle collezioni storiche dei Musei Civici sono emersi cimeli, curiosità, testimonianze, documenti sulla città all'epoca dei suoi soggiorni o, addirittura, tracce del suo passaggio in città.

Venezia, settembre 1853. Il primo soggiorno

Manet arriva per la prima volta a Venezia assieme al fratello Eugène a vent'anni, nel 1853. Dopo la rivolta del '48, la città è tornata sotto il dominio austriaco. I fratelli Manet a Venezia si accompagnano a Émile Ollivier, giovane avvocato repubblicano francese, il cui padre è all'epoca in esilio in Italia. Anche Émile aveva partecipato attivamente nel suo paese al periodo rivoluzionario (e sarà destinato in futuro a un'intensa attività politica). Non saranno quindi sfuggiti a questi giovani attenti alle dinamiche politiche del loro tempo né il presidio militare armato delle truppe austriache sotto le logge di Palazzo Ducale, né i divieti - distribuiti in città proprio in quei giorni di settembre a firma del Feldmaresciallo Radetzky - di partecipare a “dimostrazioni pubbliche”, di cantare e portare segni rivoluzionari, di possedere “libelli rivoluzionari” e di “affiggere proclami rivoluzionari istiganti ed eccitanti”. Il tutto, per il “mantenimento dell'ordine, della tranquillità e della pubblica sicurezza”.

Manet, tra varie, talvolta scanzonate attività in città, fa anche da guida agli amici alla scoperta dell'arte veneziana del Cinquecento. È possibile che abbia visitato, tra l'altro, la Raccolta Correr, aperta al pubblico dal 1836 e allora ospitata nel palazzo di Teodoro Correr, suo fondatore. Le opere erano disposte come potete vedere nei disegni qui esposti: nei fogli sono riconoscibili le *Due Dame* di Carpaccio o il *Ridotto* di Francesco Guardi. Anche Palazzo Ducale, che all'epoca era sede di uffici pubblici tra cui il tribunale o di istituzioni culturali come la Biblioteca Marciana, era comunque visitabile. Le foto qui esposte sono originali dell'epoca.

All'inizio di ottobre, il pittore lascia la città e si dirige a Firenze, ove tornerà anche quattro anni dopo, sulle tracce degli antichi maestri.

Venezia, settembre 1874. Il secondo soggiorno

Vent'anni dopo, Manet è ormai un artista affermato e il suo arrivo in città assieme alla moglie Suzanne Leenhoff è segnalato, domenica 13 settembre 1874, dalla rubrica *Arrivi e Partenze* della *Gazzetta di Venezia*. Ad accoglierli non più le divise bianche degli austriaci ma il tricolore: Venezia dal 1866 è annessa al Regno d'Italia, nato nel 1861. Ancora la *Gazzetta* ci informa che quel giorno a Venezia c'è stata una “fortissima burrasca con ... lampi e tuoni. Mare e laguna agitatissimi”. Il solito temporale di fine estate, preludio alla splendente luce del settembre veneziano.

I “Signori Manet”, assieme all'amico pittore James Tissot, prendono alloggio al lussuoso Grand Hôtel, dimora patrizia vicina a San Marco, da poco trasformata - come altre in quel periodo- in elegante luogo di soggiorno dell'aristocrazia e dell'alta borghesia europea. Da qui la vista spazia dalla monumentale cupola della Chiesa della Salute sino al nuovo ponte che dal

1858 attraversa il Canal Grande da Campo San Vidal alla riva della Carità, prospiciente le Gallerie dell'Accademia.

Da una barca ormeggiata presso queste rive Manet dipinge le due vedute veneziane giunte fino a noi. In mostra è esposta quella che raffigura sullo sfondo proprio la cupola della chiesa della Salute e, sulla sinistra, il portone d'acqua di quel Palazzo Barbaro che pochi anni dopo ospiterà il pittore J. Singer Sargent e gli scrittori Robert Browning ed Henry James. Ma, oltre a dipingere, misurandosi con la luce settembrina della città, Manet ama ancora, come vent'anni prima, perdersi nella Venezia minore o girare in gondola per i rii e sul Canal Grande.

Questo secondo soggiorno veneziano- assai importante, come vedremo, nel percorso espressivo del pittore- dura quasi venti giorni e, ai primi d'ottobre, i "Signori Manet" rientrano a Parigi.

I. Le Italie di Manet

L'influenza dell'arte italiana nella formazione e nella ricerca espressiva di Manet ha radici profonde e precoci. Ragazzo, scopre il Louvre in compagnia dello zio materno e già nel 1850, da poco allievo dell'atelier di Thomas Couture, è iscritto nel registro dei copisti del museo. Se fatale è l'incontro con il *Concerto Campestre*, allora attribuito a Giorgione (oggi a Tiziano), lo studio dei maestri italiani si intensifica dopo il primo viaggio in Italia, nel 1853, con destinazione Venezia - per quasi un mese-, poi Firenze e forse Roma.

Sono del 1854, ad esempio, la copia dell'intenso *Autoritratto* di Tintoretto e della *Venere del Pardo* di Tiziano.

Nel 1856 lascia lo studio di Couture e l'anno dopo torna in Italia, a Firenze, di cui "setaccia" le ricchezze: copia dipinti e disegni agli Uffizi, gli affreschi di Andrea del Sarto della Santissima Annunziata, i rilievi di Luca della Robbia al Duomo e molto altro, realizzando oltre centoquaranta opere, perlopiù dettagli, o singole figure, o gruppi di personaggi.

Questo dialogo darà frutti copiosi e lascerà tracce visibili, destinate a permanere, come fonti inesauribili di ispirazione, rielaborazione, memoria, nei dipinti successivi.

Le opere qui esposte documentano con cura questo percorso e ne seguono l'evoluzione fino al primo capolavoro e primo scandalo, quel *Déjeuner sur l'herbe* rivoluzionario, sconvolgente e rifiutato dai contemporanei per la sfrontatezza con cui ribalta il significato delle esplicite citazioni classiche, per i rimandi autobiografici "cifrati" e la sottesa critica ai pregiudizi sociali del tempo, per la strana, inquietante incomunicabilità di cui è pervaso, e, naturalmente, per i modi pittorici del tutto nuovi e allora incomprensibili.

—

01. Édouard Manet (da Ridolfo del Ghirlandaio)

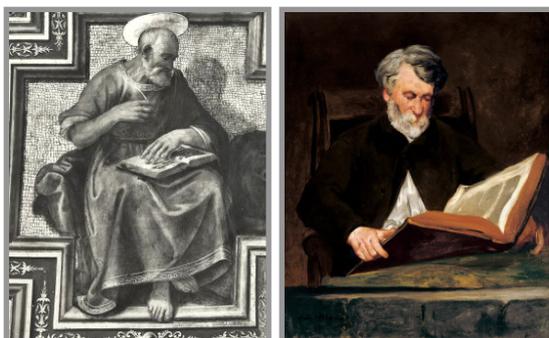
San Marco

1857 circa, matita nera

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

Manet, nel lungo soggiorno a Firenze del 1857, studia molto. Dagli affreschi con gli Evangelisti della Volta della Cappella dei Priori di Palazzo Vecchio copia questa figura. Sarà una delle fonti di ispirazione del Vecchio che Legge del 1861, ora a San Louis, City Art Museum (entrambi qui riprodotti).



03.Édouard Manet (da Luca della Robbia)

Gruppo di bambini che ballano
1857 circa, matita nera e inchiostro
Parigi, Musée d'Orsay
acquistato dal Louvre nel 1954

Questo disegno è tratto invece dal rilievo con i putti danzanti (Et Choro) della Cantoria del Duomo di Firenze (ora al Museo dell'Opera). Di questa plasticità resta forse memoria nella Nana del 1877 ora ad Amburgo, Kunsthalle.



04.Édouard Manet (da Fra' Bartolomeo)

Due personaggi
1857 circa, sanguigna
Parigi, Musée d'Orsay
acquistato dal Louvre nel 1954

A Firenze ottiene, tra l'altro, accesso al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, una delle raccolte grafiche più importanti del mondo (oltre 150mila opere, prevalentemente di autori italiani dal Trecento in poi), da cui copia questo disegno e il successivo.

02.Édouard Manet (da Parmigianino)

Due studi di angeli
1857 circa, matita nera e inchiostro
Parigi, Musée d'Orsay
acquistato dal Louvre nel 1954

Copiato a Firenze, al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, come il precedente.

35.Édouard Manet (da Benozzo Gozzoli)

Donna che porta un vassoio di frutta e bambino con vassoio
1857 circa, matita nera
Parigi, Musée d'Orsay
acquistato dal Louvre nel 1954

Al Camposanto Monumentale di Pisa, Manet riprende queste figure dall'affresco della parete nord con le Storie di Abramo e Agar di Benozzo Gozzoli (qui sotto il particolare). Le riprenderà due anni dopo nel dipinto Cavalieri Spagnoli (cat.37), esposto nella quinta sezione della mostra.



05.Édouard Manet (da Andrea del Sarto)

Uomo in piedi drappeggiato

1857 circa, sanguigna

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

Durante il soggiorno fiorentino, Manet ottiene anche il permesso di lavorare nella Basilica della SS. Annunziata, studiando gli affreschi di Andrea del Sarto, decisivi, come vedremo, per la formazione della sua poetica. Il disegno qui esposto è tratto dalla Processione dei Magi (1511) del Chiostro dei Voti (qui sotto il particolare).



06.Édouard Manet (da Tiziano)

Bambino Gesù

1857 circa

Matita nera

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

Questo disegno, tratto dalla Madonna col Bambino e i Santi Stefano, Girolamo e Maurizio del Louvre (qui sotto il particolare cui il disegno si riferisce) è realizzato dopo il ritorno da Firenze. Forse allude, in qualche modo, alla tenerezza materna di Suzanne, l'amante di Manet, verso il figlio avuto, molto probabilmente, dall'artista.



07.Édouard Manet (da Tintoretto)

Autoritratto

1854 circa, olio su tela

Digione, Musée des Beaux-Arts

Dono eredi Eugène Spuller, 1898

Manet copia questo dipinto al Louvre dopo il primo viaggio in Italia (1853, destinazione principale Venezia). Colpito dall'intensità dell'opera, ne riprende il volto devastato, alla soglia della morte. Questo viso spettrale sarà un riferimento ineludibile quando realizzerà, sei anni dopo, il ritratto dei genitori (esposto nella prossima sala, cat.16).

09.Édouard Manet (da Tiziano)

Venus du Pardo

1854 circa, olio su tela

Parigi, Musée Marmottan

ceduto da Anne Rouart nel 1996

Copiata anch'essa dopo il primo viaggio in Italia, la Venere del Pardo del Louvre (1535-40), godeva all'epoca di un prestigio assoluto. Attorno a un nudo solare, gravitano figure moderne o mitologiche, mentre la palese associazione tra caccia e amore è, per Manet e i suoi contemporanei, una sorta di rivelazione erotica, con la centralità di quel corpo chiaro, circondato da vegetazione, che attrae e trattiene lo sguardo. Una strategia compositiva di cui Manet terrà conto, anni dopo, nel/Dejeuner sur l'erbe.

10.Édouard Manet

La Pêche (La pesca)

1860-62, olio su tela

New York, The Metropolitan Museum of Art

Purchase Mr.and Mrs.Richard J.Bernhard Gift, 1957

Il dipinto si ispira probabilmente a Rubens (Paesaggio con l'arcobaleno, Louvre, ora a Valenciennes, Musée des Beaux-Arts, riprodotto qui accanto) e a modi veneziani. Le figure in primo piano sulla destra sono Manet stesso e Suzanne, il ragazzino che pesca in barca è Léon, figlio naturale di Suzanne e, molto probabilmente, del pittore. La relazione con la donna sarà sempre tenuta nascosta al padre di Manet e i due si sposeranno solo dopo la morte di lui. Léon, trattato come un figlio, non verrà però mai ufficialmente riconosciuto da Édouard.



13.Édouard Manet (da Veronese)

Donna che cammina verso destra sollevando la gonna

1857 circa, matita nera e acquerello su carta azzurra

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

Al ritorno da Firenze, Manet medita di dipingere un grande Mosè salvato dalle Acque, ispirato a Veronese, che poi non realizzerà. Questo disegno è copiato da un'incisione del dipinto (J.L. Delignon, in Galerie de Palais-Royal gravée d'après les tableaux des différentes écoles qui la composent, Parigi, 1736-1808, qui sotto il particolare). Ritroveremo questa impostazione nella figura femminile semivestita che esce dall'acqua, in secondo piano, nel/Dejeuner sur l'erbe.



11. Henri Fantin-Latour (da Tiziano)

Concerto campestre

1857 circa, inchiostro nero

Grenoble, Musée de Grenoble

*Manet conosce Fantin-Latour proprio al Louvre. Entrambi sono attratti da questo dipinto all'epoca attribuito a Giorgione. Allegoria della poesia o della musica, attribuisce alle ninfe un ruolo di ideale bellezza. Esse non parlano, né sono visibili ai giovani pastori: la comunicazione, trascendentale, è affidata alla musica, e si integra nel paesaggio. Esplicitamente, Manet citerà questo dipinto nella realizzazione del *Dejeuner*, stravolgendone del tutto il senso.*

12. Marcantonio Raimondi (da Raffaello)

Giudizio di Paride

1517-1520 circa, bulino

Venezia, Museo Correr, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

*Ecco un'altra fonte di ispirazione del *Dejeuner*, in particolare le tre figure sedute a terra, sulla destra.*

14. Édouard Manet

Le Déjeuner sur l'herbe (Colazione sull'erba)

1863 circa, olio su tela

Londra, The Courtauld Gallery, The Samuel Courtauld Trust

È, questa, una replica più piccola, eseguita per un amico, dell'omonimo dipinto (ora al Musée d'Orsay), poco tempo dopo le clamorose vicende della versione maggiore realizzata per il Salon del 1863, rifiutata dalla giuria, esposta quindi al Salon des Refusés, e anche qui oggetto di critiche feroci. Il dipinto scandalizza perché reinterpreta le citazioni classiche in un contesto contemporaneo, senza "giustificazioni" mitologiche o allegoriche (le figure maschili, in abiti borghesi, sono il fratello di Manet Gustave e quello di Suzanne, Ferdinand; la donna, che con indifferenza rivolge lo sguardo al pubblico, è una modella professionista, Victorine Meurent). Non meno scandalizza per il modo di dipingere, allora inconcepibile, a macchie di colore e violenti contrasti. Ribaltando tutte le convenzioni, Manet apre qui la strada a una nuova libertà espressiva.

II. I destini di Venere

In questa sala, dominata dall'eccezionale, imperdibile accostamento tra la *Venere d'Urbino* di Tiziano e l'*Olympia* di Manet, si sottolinea il particolare ruolo della pittura veneziana del Cinquecento nell'ispirazione di Édouard. Tiziano e Veronese per la *Donna con la brocca* - la prima raffigurazione di Suzanne - e Tintoretto per l'elaborato ritratto dei genitori: pittura veneziana apprezzata, studiata, filtrata nella vita stessa.

Durante il soggiorno a Firenze, Manet esegue, tra l'altro, una copia della *Venere d'Urbino*. Su di essa riflette, lavora (come documentano anche i vari schizzi qui esposti) e pian piano la assimila. Sei anni dopo, questo processo creativo darà vita a *Olympia*, poi presentata al Salon del 1865. I due dipinti hanno molti punti in comune anche se un senso assai diverso: il nudo sottolineato dalla presenza di gioielli (e pantofole in *Olympia*), la postura, l'animale (cagnolino, simbolo di fedeltà in *Venere* che Tiziano dipinge come quadro nuziale; gatto, simbolo demoniaco in *Olympia*), la scansione verticale dello spazio retrostante e le ancelle (sfondo sereno, familiare e luminoso in *Venere*, scuro ed evocativo di lussuria in *Olympia*), la luce (calda e diffusa in *Venere*, fredda e cruda in *Olympia*), la mano sinistra sul pube (un morbido tocco in *Venere*, una sorta di sbarramento in *Olympia*), lo sguardo rivolto allo spettatore. Ma mentre quello di *Venere* trasmette un languore erotico e denso di promesse, *Olympia* squadra l'osservatore con occhio indifferente.

È dunque la sensualità che manca in *Olympia* e qui il modello tizianesco si trasforma – con i suoi contrasti decisi, il linguaggio pittorico ancora più audace del *Dejeuner* - da “oggetto del desiderio” in “oggetto di pittura”.

E fa di nuovo scandalo.

–

15.Édouard Manet

Donna con la brocca

1858-1860, olio su tela

Copenaghen, Ordrupgaard

È l'unico frammento rimasto di una composizione verticale fortemente “veneziana”, in cui convergono fonti tizianesche - a partire dal Concerto campestre - e veronesiane, soffuse di una splendente luce, in cui si illumina la raffinata sensualità di questa prima immagine di Suzanne, che conserverà per sé la tela per tutta la vita.

08.Édouard Manet

Portrait de M. et Mme Auguste Manet (Ritratto del signore e della signora Manet)

1860, sanguigna

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dai Musei Nazionali con i fondi del Musée d'Orsay nel 1979

16. Édouard Manet

Portrait de M. et Mme M[anet] (Ritratto del signore e della signora Manet)

1860, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

acquistata nel 1977 con l'aiuto della famiglia Rouart, da Mme J. Weil Picard e da un donatore straniero anonimo.

Esposto al Salon del 1861, è un dipinto carico di significato. Nel raffigurare il padre malato e non più padrone di sé, Manet evita di rappresentarne lo sguardo frontale ormai vuoto. È ancora la pittura veneziana a ispirarlo, laddove il richiamo all' Autoritratto di Tintoretto (cat. 7), tenta di restituire dignità al degrado della vecchiaia e della malattia.

17. Édouard Manet

Studio per Olympia

1860-1862, sanguigna

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1935.

18. Édouard Manet

Odalisca

1861-1868 circa, acquerello, inchiostro di china e gouache

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato nel 1926 dalla Société des amis du Louvre per il museo.

19. Édouard Manet

Olympia

Acquaforte e acquatinta [sesto stato].

Parigi, Bibliothèque Nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

20. Édouard Manet

Olympia

1863, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

donata allo Stato nel 1890 grazie a una sottoscrizione voluta da Claude Monet. *La Modella è Victorine, il nome Olympia è quello di una prostituta. Nastrino al collo, bracciale e pantofole ai piedi, non è bella né languida. La cameriera alle sue spalle e nera. Il mazzo di fiori che questa porta è l'omaggio di un ammiratore/cliente? L'animale ai suoi piedi è un sulfureo gatto nero. La mano sul pube è aperta, decisa, lo sguardo rivolto allo spettatore è freddo e distante. Presentata al Salon del 1865, Olympia fa scandalo. Il tema del nudo femminile tradizionale reinventato ancora una volta, come nel Dejeuner, in chiave contemporanea, suscita violente reazioni negative. Analogo è il giudizio sulla qualità pittorica. Alcuni intellettuali, tra cui Baudelaire e Zola ne difendono la modernità.*

21. Tiziano

Venere di Urbino

1538, olio su tela

Firenze, Galleria degli Uffizi,

Istituti museali della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino

Si tratta di un dipinto nuziale, commissionato da Guidobaldo II Della Rovere, per celebrare l'amore fisico coniugale. Venere è inserita in un ambiente non mitologico ma contemporaneo; lo sguardo languido rivolto allo spettatore, la mano che copre il pube, mentre l'altra stringe alcune rose rosse, simbolo dell'amore e della caducità della bellezza. Il cagnolino ai suoi piedi è simbolo di fedeltà, mentre, tra i gioielli, la perla all'orecchio è simbolo di purezza. Sullo sfondo ancelle operose e al davanzale una pianta di mirto, simbolo di fertilità.

III. Nord/Sud (Nature Morte)

Manet, che pure predilige la “pittura di storia”, con figure e composizioni articolate, realizza anche un gran numero di nature morte, soprattutto come mezzo efficace per garantirsi un po’ di consenso di critica. Come scrive Zola, “I nemici più espliciti del talento di Édouard gli concedono di dipingere bene gli oggetti inanimati” e, del resto, esse sono una presenza frequente anche nelle grandi composizioni – dal paniere rovesciato del *Déjeuner sur l’herbe* al mazzo di fiori in *Olympia*.

Le nature morte di Manet parlano, secondo il tradizionale significato di questo genere pittorico, di vita e di morte e si ispirano da un lato ai modi della scuola nordica (olandese in particolare) e, dall’altro, a quelle francesi e italiane.

Ma la caducità delle cose viene ripensata, rivoluzionata: i dipinti più “olandesi” – pesci, ostriche... – si collegano al rapporto con la moglie; realizzati durante le villeggiature balneari, associano a volte i piaceri fisici e del gusto a una sorta di atmosfera sacrificale, in cui la tovaglia bianca evoca l’altare e in cui si percepiscono echi della natura morta italiana del Seicento (di cui la mostra presenta due significativi esemplari, per suggerire accostamenti e rimandi).

Molti i quadretti destinati a essere donati: ad amici come Antonin Proust (*Il Limone*, cat.27) o Champfleury (*Le Peonie bianche con forbice* cat.22); a critici come Théophile Thoré (*Stelo di peonie e forbici* cat.23); a collezionisti come Charles Ephrussi (*L’Asparago*, cat.28).

Anche queste opere spesso mantengono riferimenti all’angoscia della transitorietà, con i loro fiori, frutti od ortaggi recisi. Frequenti prima degli anni ’70, le nature morte si fanno più rare nei dieci anni successivi. L’ultimo ritorno al genere è posteriore al 1880 e all’insorgere della malattia, quasi un addio al mondo, alla virilità, alla vita.

La piccola, preziosa *Sala degli Stucchi* che ospita questa sezione della mostra presenta, ai due lati della porta che immette alla successiva, due scene sacre. Esse preannunciano il tema della prossima sezione e perciò sono state integrate nel percorso espositivo.

–

22. Édouard Manet
Ramo di peonie bianche e forbici
1864 circa, olio su tela
Parigi, Musée d’Orsay
Lascito conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908

23.Édouard Manet
Stelo di peonie e forbici
1864, olio su tela
Parigi, Musée d'Orsay
Lascito conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908

24.Felice Boselli
Natura morta con pesci
1710-1720 circa, olio su tela
Lecco, Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese) – Galleria Comunale
d'Arte

25.Felice Boselli
Natura morta con pesci
1710-1720 circa, olio su tela
Lecco, Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese) – Galleria Comunale
d'Arte

26.Édouard Manet
Anguilla e triglia
1864, olio su tela
Parigi, Musée d'Orsay
dono Albert Charpentier al Louvre, 1951

27.Édouard Manet
Il limone
1880-1881, olio su tela
Parigi, Musée d'Orsay
Lascito conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908

28.Édouard Manet
L'asparago
1880, olio su tela
Parigi, Musée d'Orsay
dono Sam Salz al Louvre, 1959

Ai due lati della porta che immette alla sala successiva

Giuseppe Salviati (1520-1575)
Sacra Famiglia
metà XVI secolo, olio su tela

Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (1483ca- 1539)
Cristo morto sorretto da due Angeli
1530ca., olio su tavola

IV. Solitudine di Gesù

Manet, repubblicano, non è però un anticlericale. Cresciuto nella fede cattolica, si cimenta in alcune toccanti rappresentazioni del Cristo e della sua Passione.

Anche per queste, le fonti di ispirazione italiane giocano un ruolo fondamentale (e a lungo sottovalutato), come dimostrano le opere qui esposte.

Dei due disegni, uno è un recente, straordinario ritrovamento, esposto qui al pubblico per la prima volta. Si tratta di un *Cristo dolente* nella solitudine del sepolcro, spoglio, desolato, quasi monocromo, ripreso da Manet nel 1857 da uno degli affreschi di Andrea del Sarto della Basilica della Santissima Annunziata di Firenze. L'altro è un acquerello che riprende il *Cristo morto con angeli* presentato - senza successo - al Salon del 1864, in cui emergono chiaramente i riferimenti non solo all'affresco di Andrea del Sarto, ma anche a iconografie come quella del capolavoro di Antonello da Messina appartenente alle collezioni del Museo Correr qui esposto, assieme ai due disegni, proprio per evidenziare i possibili rimandi. L'altra parete è occupata invece dal *Cristo insultato dai soldati* di Manet, esposto al Salon del 1865 assieme a *Olympia*.

Più teatrale e barocco del Cristo dell'anno precedente, viene, come quello (e come *Olympia*), pesantemente criticato, ritenuto oltraggioso e inguardabile. In realtà Manet non cercava "provocazioni" ma il significato universale e moderno dell'umiliazione del Cristo, perpetrata in ogni violenza dell'uomo sull'uomo e - guardando principalmente a Tiziano- della potenza espressiva che i maestri del passato avevano saputo conferire a questo soggetto.

—

29. Édouard Manet (da Andrea del Sarto)

Cristo dolente

1857 circa, mina di piombo e matita rossa

Francia, collezione privata

Questo straordinario disegno, eseguito durante il soggiorno a Firenze del 1857 e mai esposto al pubblico prima d'ora, riprende uno degli affreschi di Andrea del Sarto della Basilica della Santissima Annunziata (ora staccato e conservato al Museo del Cenacolo a San Salvi, riprodotto qui accanto). Sarà la principale fonte d'ispirazione per il Cristo con gli Angeli presentato al Salon del 1864 di cui è qui esposto un disegno preparatorio (cat.31).



32. Antonello da Messina

Cristo morto sostenuto da tre angeli

1475, olio su tavola

Venezia, Museo Correr

Pur danneggiata da antichi restauri, quest'unica opera rimasta del periodo veneziano dell'artista (1475/76) ne conserva la potenza espressiva. In primo piano, seduto sull'angolo del sarcofago, il Cristo esanime è sostenuto da tre angeli senza aureola, con l'aspetto di ragazzi, di cui solo le grandi ali appuntite rivelano la natura celeste. Uno gli accarezza la mano con il viso, un altro gli sostiene il braccio. Il paesaggio sullo sfondo, con le absidi della chiesa messinese di san Francesco, è l'omaggio di Antonello alla città natale.

31. Édouard Manet

Le Christ aux anges (Cristo morto con gli angeli)

1864 circa, mina di piombo, acquerello, gouache, penna e inchiostro di china

Parigi, Musée d'Orsay

dono Mme Zola allo Stato con riserva di usufrutto, 1918

Questo acquerello riprende la composizione dell'omonimo dipinto esposto al Salon del 1864 (oggi al Metropolitan Museum di New York). Oltre all'influenza dell'affresco di Andrea del Sarto, essa rimanda anche a un'iconografia vicina a quella della tavola di Antonello qui esposta, presente nella raccolta Correr aperta al pubblico fin dal 1836. Non vi è, comunque, certezza che Manet l'abbia vista durante il soggiorno veneziano del 1853.

30. Édouard Manet

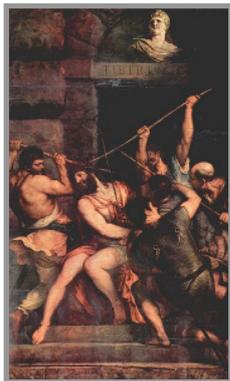
Jesus insulté par des soldats (Gesù deriso dai soldati)

1864, olio su tela

Chicago, The Art Institute of Chicago

Presentato insieme a Olympia al Salon del 1865, viene allo stesso modo pesantemente criticato, come del resto era accaduto al Cristo esposto l'anno precedente. È una composizione inquietante per la brutale staticità delle figure, per la drammaticità accentuata dagli incroci degli sguardi e dai forti contrasti cromatici.

Tra le fonti d'ispirazione, va individuato il Cristo Deriso di Tiziano del Louvre (riprodotto qui sotto).



V. Una Spagna molto ibrida

Manet visita la Spagna solo nel 1865. Al Prado resta folgorato da Velázquez, ma aveva già avuto modo di apprezzare al Louvre le tele di Goya, El Greco e dello stesso Velázquez che, dal 1838 al 1848, componevano la “galleria spagnola” di Luigi Filippo. L’ispanismo del resto è di gran moda nella Parigi dell’epoca ed è appunto esponendo un *Chitarrista spagnolo* al Salon del 1861 che Manet riscuote un successo che negli anni successivi non si ripeterà. Le tele “spagnole” di Manet derivano però da un percorso più ibrido, articolato e meno lineare di quanto la critica abbia per lungo tempo ritenuto. In esse convivono fonti di ispirazione diverse – tra cui spesso opere e modi del rinascimento e del barocco italiano, ma anche stimoli contemporanei, come la fotografia- oltre all’intenzione di aderire alla moda del momento. Tra esse si annoverano, comunque, veri capolavori. Lola Melea – detta Lola di Valenza- è l’*étoile* di una compagnia spagnola di balletti che riscuote nel 1862 enorme successo all’*Hippodrome* di Parigi. Baudelaire le dedica una quartina e molti impazziscono per lei. Manet la riprende in un celebre ritratto pensato originariamente su uno sfondo monocromo nello spirito di Velázquez, che anni dopo modificherà. La posa è ripresa da Goya ma l’ampiezza della gonna rimanda a Watteau. Indecifrabile e drammatico è il ragazzino in uniforme ritratto in *Le Fifre* (il Piffero) : lo sguardo vuoto e la tragicità dell’immagine sbalzata sullo sfondo, anch’esso vuoto, ci colpiscono con forza, evocando una sorta di solitudine silenziosa (a dispetto dello strumento musicale). Lo sfondo è ancora quello di Velásquez, ma nella figura troviamo la stessa fragilità del Ragazzo con la spada, ispirato da Gozzoli. Manet pensava di conquistare con questa tela il pubblico del Salon del 1866, ove, invece, non sarà neanche accettato. Zola lo difende appassionatamente: “I nostri padri hanno riso di Courbet e ora cadiamo in estasi dinanzi ai suoi dipinti, ridiamo di Manet e saranno i nostri figli a estasiarsi dinanzi alle sue tele”.

—

33.Édouard Manet

Le Toreador mort

1862, acquaforte e acquatinta [terzo stato]

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

Il tema dell’uomo morto, disteso in questa particolare visione prospettica rimanda non solo all’Orlando Muerto, opera di pittore ignoto dell’Italia settentrionale, all’epoca attribuita a Velázquez, ma anche a diverse rappresentazioni rinascimentali di Cristo.



34.Édouard Manet

L'Espada

1862, acquaforte e acquatinta [primo stato]

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

La giovane signora travestita da torero riprende nella posa un archetipo del Rinascimento italiano, l'incisione da Raffaello di Marcantonio Raimondi con la Temperanza: Manet, anche qui, si impadronisce di una forma per sovvertirne il significato.

36.Édouard Manet

L'Enfant à l'épée (Ragazzo con la spada)

1862, acquaforte

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

È Léon il modello di questo ragazzino, gli abiti sono spagnoleggianti, ma la posa riecheggia quelle riprese da Manet a Pisa, dagli affreschi di Benozzo Gozzoli, di cui abbiamo visto un disegno nella prima sala.

37.Édouard Manet

Cavaliers espagnols (Cavalieri spagnoli)

1859-1860, olio su tela

Lione, Musée des Beaux-Arts

Anche le figure di questo dipinto derivano sostanzialmente, come il Ragazzo con la Spada, da quelle riprese da Manet dagli affreschi di Benozzo Gozzoli del Camposanto di Pisa, di cui nella prima sala della mostra abbiamo visto un disegno che raffigura una donna e un bambino. E, in effetti, questi cavalieri hanno le fattezze di Suzanne e di Léon.

38.Édouard Manet

Balletto spagnolo

1862, penna e lavis d'inchiostro con lumeggiature ad acquerello e gouache

Budapest, Szépművészeti Múzeum

È uno degli schizzi preparatori per l'omonimo dipinto, esposto qui accanto.

39.Édouard Manet

Le Ballet espagnol (Balletto spagnolo)

1862, olio su tela

Washington D.C., The Phillips Collection

È qui ripresa, in posa, la compagnia spagnola di cui fa parte Lola di Valenza, qui rappresentata seduta, a sinistra, con a fianco un danzatore in piedi. Più a destra, il direttore e primo ballerino, Mariano Camprubi, con la snella danzatrice Anita Montez. Il tutto, nello spazio illusorio di una "finta istantanea" costruita in atelier, ove i personaggi ripresi frontalmente fanno pensare a certe composizioni di Longhi o di Guardi.

40.Édouard Manet

Lola de Valence

1862, acquaforte e acquatinta [terzo stato]

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

41.Édouard Manet

Lola de Valence

1862, matita e penna con inchiostro, acquerello e gouache

Parigi, Musée d'Orsay

Lasciato conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908.

Sia il disegno che l'acquaforte, risalenti al 1862, restituiscono la prima versione del dipinto, con lo sfondo monocromo.

42.Édouard Manet

Lola de Valence

1862-1863, modificato dopo il 1867, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Lascito conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908

Piedi divaricati, una mano sul fianco, l'altra che stringe il ventaglio, il corpo semiruotato pronto allo scatto, Manet ritrae Lola nell'istante di staticità che precede il movimento. Il centro della composizione è l'ampia gonna, su cui si concentrano tutti i colori. Lo sguardo è sicuro, fiero e sensuale. Lo sfondo, inizialmente monocromo, viene poi modificato, inserendo Lola dietro le quinte di un teatro, di cui sulla destra si intravede il proscenio.

43.Édouard Manet

Angelina

1865, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

lascito Gustave Caillebotte, 1894

Dama alla finestra (studio) era il titolo originale di quest'opera, in cui spicca il volto fiero della modella, dominato da marroni e neri profondi. Più che un ritratto è una fantasia ispirata ai Capricci di Goya, realizzata dopo il viaggio in Spagna.

45.Édouard Manet

Combat de taureaux (Combattimento di tori)

1865-1866, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

acquisito per dazione nel 1976 con la partecipazione della Société des Amis du Louvre

Sembra una ripresa dal vero, una sorta di reportage pittorico di una corrida in Plaza de Toros. In realtà il dipinto è realizzato sulla base di una fotografia, forse una delle stampe apparse nel giugno 1865 sulla Critique illustrée.

44.Édouard Manet

Le Fifre (Il piffero)

1866, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

lascito conte Isaac de Camondo, 1908

Al Prado, l'opera di Velázquez che più colpisce Manet è il Ritratto di Pablo di Valladolid, celebre buffone di corte, in cui, dice, " lo sfondo scompare: è l'aria che circonda questa figura completamente vestita di nero e assolutamente viva". Nel Piffero riprende questa idea. Il suo non è un celebre Buffone adulto ma un bambino contemporaneo -ritratto a colori uniformi, piatti e nitidi - la cui solitudine si staglia nel grigio dello sfondo, totalmente spoglio. Il dipinto, rifiutato al Salon del 1866, sarà strenuamente difeso da Zola.



VI. Tra musica e teatro

Questa sala e le due successive illustrano con diverse angolazioni il rapporto di Manet con la cultura e la società del suo tempo.

La musica gioca un ruolo fondamentale, ad esempio, sia nella formazione pittorica dell'artista (si pensi all'importanza, in essa, del *Concerto Campestre* di cui abbiamo già parlato e su cui ancora torneremo), sia nel privato – basti ricordare che Suzanne entra nella sua vita come maestra di piano-, sia nelle relazioni sociali, come quelle instaurate nel salotto di Mme Éléonore Meurice, ove ogni quindici giorni si fa musica e in cui si incontrano, con i Manet, personaggi come Baudelaire assieme ad altri scrittori, poeti, pittori, critici d'arte, musicisti, intellettuali repubblicani.

Nelle opere esposte in questa sala si evidenziano sia – ancora - i rimandi classici (il *Concerto campestre* nella *Lezione di Musica*, la simbologia della musica come “arte del tempo” nella *Giovane dama al Piano*) sia una maggiore attenzione ai gusti e alla società dell'epoca, ma anche - come sempre - l'indipendenza creativa dell'artista e il suo collocarsi al di fuori delle convenzioni. Ecco che allora il *Balcon* - apparentemente inscritto in un genere allora alla moda, quello della rappresentazione di una scena di vita altoborghese - ritrae piuttosto tre persone eleganti ma incapaci di dialogare, ognuna delle quali rivolge all'esterno uno sguardo diverso e isolato, come perduto in un proprio sogno interiore. Proprio questo ha suggerito l'accostamento in mostra alle *Due Dame* di Carpaccio, “perse” anche loro in una situazione sospesa, e immerse in segreti, indecifrabili pensieri. L'incomunicabilità che trapela dal silenzioso trio rappresentato nel *Balcon* si colloca, comunque, agli antipodi dell'immaginario mondano e alla moda. Presentato al Salon del 1869, il dipinto susciterà, ancora una volta, critiche e incomprensioni.

—

46.Édouard Manet

La Lecture (La lettura)

1865/1866-1873, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

lascito Winnaretta Singer principessa di Polignac al Louvre, 1944

La tela è avvolta di una luce estiva, resa attraverso un modo nuovo, per Manet, di utilizzare i bianchi. Il ragazzo sulla destra è Léon. Il dipinto è stato realizzato in due fasi, prima il ritratto di Suzanne e poi l'inserimento di Léon, che appare come un giovanotto, nel '73.

47.Édouard Manet

Donna di profilo che scrive

1862-1864, mina di piombo

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

Un altro interno domestico, la cui composizione rimanda a quella del dipinto esposto qui a fianco.

48.Édouard Manet

Jeune Dame à son piano (Mme Manet à son piano) (Giovane donna- La Signora Manet- al piano)

1867-1868, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

lascito conte Isaac de Camondo, 1908

Suzanne suona il piano con espressione intensa. Lo specchio sulla destra riflette una preziosa pendola, ornata da Cupido che bacia Psiche. La pendola rimanda alla musica, arte del tempo, mentre la pittura è arte dello spazio. Così il dipinto si "sdoppia" e da scena familiare diventa allegoria della musica come comunione.

50.Édouard Manet

Le Balcon (Il balcone)

1868-1869, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

lascito Gustave Caillebotte, 1894

I personaggi sono Berthe Morisot, pittrice, qui per la prima volta modella di Manet -sguardo cupo e ventaglio chiuso-, il paesaggista Antoine Guillemet dietro di lei, in piedi come Fanny Claus, violinista e amica di Suzanne, alla sua sinistra. Il ragazzo sullo sfondo – con teiera- è Léon. L'evidente rappresentazione di incomunicabilità della tela, assieme alle decise scelte cromatiche - il verde delle persiane e della ringhiera, il contrasto tra il bianco degli abiti e dei visi e la penombra dello sfondo - oltre all'abbozzo dei volti, meno definiti dei fiori, farà di nuovo gridare allo scandalo.

49.Vittore Carpaccio

Due dame veneziane

1495 circa, olio e tempera su tavola

Venezia, Museo Correr

È una raffigurazione simbolica di vita sociale. Il dipinto è la metà inferiore di una più ampia composizione che si completava con una Caccia in valle (ora al P.Getty Museum di Malibu). Le dame sedute nel loggiato sono dunque in attesa dei loro uomini intenti alla caccia. Circondate da simboli di fedeltà e purezza (cane, tortore, perle), paiono assortite nei loro pensieri. Non si sa se durante il suo primo viaggio veneziano Manet abbia visto questo dipinto, il cui soggetto era allora ritenuto Due cortigiane (nè si sapeva che fosse parte di un dipinto più grande). Certo, alcuni rimandi appaiono affascinanti e Carpaccio risulta comunque tra gli artisti veneziani da lui prediletti.

52.Édouard Manet

Bal masqué à L'Opéra (Ballo in maschera all'Opéra)

1873-1874, olio su tela

Washington, National Gallery of Art

Il dipinto descrive un affollato ballo in maschera all'Opéra, caratterizzato da uomini in severi abiti da sera con cilindro e allegre ragazze semivestite e mascherate. Una, l'unica senza maschera, flirta apertamente al centro della composizione con uno dei signori; in alto un paio di gambe dondola dalla balaustra della galleria. Manet raffigura se stesso alla destra del dipinto: è l'uomo con la barba bionda che ci guarda con espressione ironica. Ai suoi piedi un carnet di ballo col suo nome firma la tela, che – considerata l'evidente critica nei confronti dei benpensanti/partecipanti- sarà bocciata al Salon del 1874.

51.Francesco Guardi

Il Ridotto di Palazzo Dandolo a San Moisé

1740-1750 circa, olio su tela

Venezia, Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano

Opera giovanile di Francesco inclusa nella Raccolta Correr, mostra l'ondeggiare brulicante della folla nella casa da gioco di palazzo Dandolo a San Moisé, sede anche di svaghi e incontri più o meno clandestini, al riparo delle maschere, aperta nel 1638 e chiusa dal Maggior Consiglio nel 1774. Nella folla, nell'ambiguità della maschera, nel contrasto tra il nero di tabarri e tricorni e il

chiaro degli abiti femminili, è possibile azzardare un gioco di rimandi con il Ballo in maschera di Manet.

53.Édouard Manet

La Chanteur espagnol (Il cantante spagnolo)

1862, acquaforte, puntasecca e acquatinta [terzo stato]

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

Questa acquaforte riprende il dipinto realizzato nel '60 ed esposto nel '61 al Salon ove – unica volta in vent'anni di partecipazione alle varie edizioni- gli vale una menzione d'onore e il favore della critica.

54.Édouard Manet

La Plainte Moresque

1866, Litografia su carta di Cina [primo stato]

Parigi, Bibliothèque nationale, Gabinetto delle stampe, coll. Moreau-Nélaton

Plainte moresque è una partitura che il chitarrista catalano Jaime Bosh - frequentatore, come Manet, delle serate musicali dai Meurice - dedica al pittore e per la quale egli realizza questa immagine vivace e carezzevole.

55.Édouard Manet

La Leçon de musique (Lezione di musica)

1870, olio su tela

Boston, Museum of Fine Arts

Anonymous centennial gift in memory of Charles Deering

L'amico pittore, scultore, poeta, musicista e critico d'arte Zacharie Astruc è qui ritratto con la moglie. Lui suona, lei segue col dito la partitura. Tornano in mente le figure del Concerto campestre, trasportate in un interno contemporaneo, reso però instabile dalla indeterminatezza del luogo. L'opera, esposta al Salon del 1870, viene particolarmente maltrattata dalla stampa.

VII. Parnaso contemporaneo

Amico di Baudelaire, Zola e Mallarmé, Manet è l'unico pittore entrato in contatto con tutti gli scrittori e poeti del suo tempo, compresi i minori. Ed è anche il solo ad aver abbattuto le barriere tra estetiche diverse, dialogando con Naturalismo, Parnaso poetico e primo Simbolismo, in un fitto intreccio di relazioni fertili e strategiche per l'arte e la vita stessa del pittore. Su di esse, questa sala presenta, oltre a celebri dipinti, illustrazioni, documenti, testimonianze.

Zola si schiera più volte in difesa di Manet - contro la critica dominante che, come abbiamo visto, lo stronca invariabilmente - pubblicando articoli e un opuscolo a lui espressamente dedicato. Nel '67 Manet espone al Salon il ritratto di Zola, facendone una sorta di manifesto di un sodalizio culturale.

Nel contempo è aperto alla collaborazione con altre avanguardie del tempo, partecipando, tra l'altro, all'impresa dei *Sonnets et eaux-fortes*, raccolta di quarantadue poesie e incisioni a fronte, firmate da altrettanti artisti.

Nel circolo del poliedrico poeta e inventore Charles Cros e di Nina de Callias, entra in contatto, nell'ottobre 1873, con Stéphane Mallarmé. I due non si lasceranno più: insieme trasformano la pubblicazione del *Corvo* di Edgar Allan Poe in un libro d'arte e, ancora insieme, danno vita a un'altra grande realizzazione, *Il pomeriggio d'un fauno*, capolavoro di ermetismo poetico e lusso editoriale. Nello stesso anno Manet ritrae l'amico poeta: nel dipinto il fumo del sigaro è la metafora della rarefazione del linguaggio di Mallarmé.

—

56. Lorenzo Lotto

Ritratto di giovane gentiluomo nello studio

1530 circa, olio su tela

Venezia, Gallerie dell'Accademia

Non si sa chi sia il giovane aristocratico qui ritratto ma i vari oggetti che lo circondano ne descrivono i gusti, e la personalità. Egli volta le spalle a piaceri come la musica e la caccia (liuto, corno da caccia, uccello morto). Lo sguardo rivolto a noi, sfoglia un libro sul tavolo, ove si trovano tre lettere, un drappo azzurro, una lucertola, un bacile: tutti simboli dei suoi interessi (la lucertola, ad esempio, simboleggia il sangue freddo e la ricerca della luce). L'accostamento con il ritratto di Zola è suggerito proprio per la presenza di attributi caratterizzanti, oltre che per alcune assonanze cromatiche.

57. Édouard Manet

Ritratto di Émile Zola

1868, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

dono Mme Zola allo Stato con riserva di usufrutto, 1918

Alla maniera degli umanisti del Rinascimento, Zola - ripreso di profilo - è circondato da oggetti significativi: alla parete, una riproduzione di Olympia, il dipinto di Manet apprezzato e difeso da Zola, e, dietro, una da Velázquez, passione comune al pittore e all'amico scrittore; a fianco, una stampa giapponese come il paravento sulla sinistra, a sottolineare il ruolo della "scoperta" dell'arte dell'estremo oriente nella ricerca estetica dell'epoca. Tra i libri sul tavolo, l'opuscolo

azzurro su Manet pubblicato da Zola (ed esposto nella vetrina qui a fianco cat.59). Il dipinto è dunque un vero e proprio omaggio al sodalizio culturale tra i due.

58.Émile Zola

Mon Salon

1866, Parigi, Librairie centrale.

Parigi, coll. Pierre Bergé

E una raccolta di interventi di critica d'arte, tra i quali un lungo articolo dedicato a Manet, in cui con passione Zola manifesta la propria stima per l'artista e l'apprezzamento per opere come il Dejeuner, Olympia e Le Fifre, tutte particolarmente bistrattate dalla critica dominante. Questa copia è quella da lui personalmente dedicata "A Édouard Manet in segno di ammirazione e simpatia".

59.Émile Zola

Ed. Manet. Etude biographique et critique

1867, Paris, Dentu

Parigi, collezione Stéphane Cromant

È questo l'opuscolo effigiato nel ritratto di Zola. Si tratta di uno studio biografico e critico, corredato da un ritratto dell'artista e da un'acquaforte da Olympia. Viene pubblicato in occasione della mostra personale che Manet organizza in concomitanza con L'Expo universale di Parigi del 1867. "Voglio - scrive Zola- che gli elogi...appaiano lo stesso giorno in cui aprirà la sua mostra., tanto sono certo di un grande successo e ...onorato di essere stato il primo a salutareun nuovo maestro".

60.Philippe Burty (a cura di)

Sonnets et Eaux-Fortes

1869 [finito di stampare il 20 dicembre 1868], Paris, Alphonse Lemerre.

Parigi, collezione privata

La raccolta riunisce 42 poemi e altrettante incisioni di autori diversi. I poeti sono prevalentemente parnassiani, tra gli artisti, oltre a Millet, Corot e altri, troviamo Manet, che illustra Fiore esotico di Armand Renaud. Si tratta di una donna che "viene da oriente dove la vita è mistero.." ma che Manet rende con una figura ispirata a Goya, mantiglia, ventaglio e fiore tra le mani.

61.Charles Cros

Le Fleuve. Eaux-fortes d'Édouard Manet

1874, Librairie de l'Eau-forte

Parigi, Bibliothèque Nationale, Fondo dei libri rari

Si tratta di un libriccino non legato, tirato in cento esemplari. Qui, In duecento versi, Charles Cros (1842-1888) canta il destino di un fiume, in un percorso ricco di suggestioni che Manet restituisce nelle otto acqueforti realizzate per illustrare il volume, in cui si susseguono paesaggi, figure, motivi naturalistici di gusto giapponesizzante, in un'atmosfera di delicata melanconia.

62. Champfleury

Les Chats

1869

Parigi, Bibliothèque Nationale

È un classico della "letteratura felina" in cui dei gatti si raccontano storia, costumi, osservazioni, aneddoti, realizzata da un altro amico di Manet, il romanziere realista Jules Husson (1821 – 1889), noto con lo pseudonimo Champfleury. Il pittore realizza per il volume l'acquaforte Il gatto e i fiori, ricca di giapponismo e ironia, che vuole anche ricordare, a poco più di un anno dalla morte, Baudelaire che ai gatti e al loro inquietante spirito aveva dedicato ben tre poesie nei fiori del Male.

63.Édouard Manet

Ritratto di Nina de Callias

1873-1874 circa, gouache e mina di piombo su legno

Parigi, Musée d'Orsay
dono Victor Rosenthal, 1920

Moglie separata del giornalista e nobiluomo Hector de Callias, Anne-Marie (detta Nina, 1843-1884) è una vivace scrittrice, poetessa, musicista, intima di Charles Cros in uno dei salotti letterari e artistici più brillanti di Parigi. Manet la ritrae in un celebre dipinto ora al Musée d'Orsay, Dame aux éventails, in cui appare assisa su un divano. Questo disegno si sofferma sul viso, con un lieve accenno di malinconia e di smarrimento.

64. Édouard Manet
Ritratto di Stéphane Mallarmé

1876, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Acquisto Louvre 1928 con la collaborazione degli Amis du Louvre e di M. David-Weill

Il pittore e il poeta si conoscono da tre anni, si frequentano moltissimo e hanno già cominciato a lavorare insieme. Amicizia, complicità e stima che trapelano dall'atteggiamento rilassato di Mallarmé, adagiato sul divano dello studio di Manet, una mano in tasca mentre l'altra, appoggiata su un mucchio di fogli (con suoi testi?), regge un grosso sigaro acceso, da cui si diffonde un fumo chiaro, allusivo al linguaggio rarefatto e complesso del poeta.

65. Édouard Manet

Cinque illustrazioni per *Le corbeau (The Raven) – poème d'Edgard Poe traduit par Stéphane Mallarmé* (il Corvo- poesia di Edgar Poe tradotta da Stéphane Mallarmé-)

1875, Richard Lesclide éditeur, Paris

Parigi, Bibliothèque Nationale, coll. Moreau-Nélaton, Fondo dei libri rari

Il Corvo è una poesia pubblicata da Edgar Allan Poe a New York nel 1845. In versi di grande musicalità, racconta la misteriosa visita di un corvo parlante a un amante turbato. Le sue parole "Mai Più" ripetute alla fine d'ogni strofa indicano l'abbandono di ogni speranza.

Mallarmé, che insegna inglese, arriva al Corvo attraverso Baudelaire e decide di tradurlo in francese tentando di mantenere gli effetti musicali ed evocativi dell'originale, rafforzati dalla collaborazione con Manet che ne realizza il contrappunto figurativo, dando vita a un capolavoro assoluto (oltreché a un modello) di libro d'artista.

66. Stéphane Mallarmé

L'Après-midi d'un faune. Eglogue par Stéphane Mallarmé (Il pomeriggio di un fauno. Egloga di Stéphane Mallarmé) con quattro incisioni su legno di Edouard Manet

1876, Parigi, Alphonse Derenne

Parigi, coll. Pierre Bergé

Il tema della perdita della persona amata ritorna nell'altra grande realizzazione editoriale della coppia Mallarmé/Manet. Nel poema un fauno al risveglio da un sonno pomeridiano parla, in una sorta di monologo sognante, delle ninfe che ha incontrato al mattino. Opera fondamentale del simbolismo letterario francese, trova nel sodalizio con Manet il riscontro perfetto di visioni e sensazioni vaporose, che si diffondono lungo il volume attraverso le immagini. All'opera Debussy si ispirerà per il suo poema sinfonico Prélude à l'après-midi d'un faune del 1894, paradigma dell'impressionismo musicale.

67. Édouard Manet

Due salamandre e una grossa mosca

1880-1883, acquerello su pagina di taccuino

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

72. Édouard Manet

Ritratto di Clemenceau

1879-80, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay
dono H.O. Havemeyer al Louvre, 1927

Georges Benjamin Clemenceau (1841-1929) fervente repubblicano, all'epoca in cui frequenta Manet è un leader radicale. Il dipinto, probabilmente tratto da immagini fotografiche, ci introduce alla prossima sezione, dedicata a diversi aspetti del legame del pittore con la società del suo tempo.

VIII. Manet pittore della società

Gli anni '70 si aprono con i drammatici avvenimenti della guerra franco-prussiana (cui Manet partecipa), della Comune di Parigi, della caduta del Secondo Impero e dell'avvento della Terza Repubblica. Nel '72 uno dei più famosi mercanti d'arte dell'epoca, Paul Durand-Ruel (1831-1922), acquista in blocco ben 24 opere di Manet, che si trasferisce poi in un nuovo atelier. Nell'ispirazione, prendono il sopravvento soggetti legati alla società contemporanea: il volto di Berthe Morisot (amica, collega, modella e, dal 1874, cognata di Manet) esprime al meglio questa tendenza. Nel 1874, la giuria del Salon respinge due dipinti sui tre presentati: Degas, Renoir, Monet, Pissarro lo invitano nello stesso anno a partecipare alla mostra che si terrà ad aprile nello studio del fotografo Nadar e darà il via all'impressionismo, ma Manet declina l'offerta. Ha iniziato anche lui a dipingere soggetti ripresi "in esterni" - come *Sulla Spiaggia*, qui esposto- ma restando fedele a una base psicologica profonda, a un'impostazione da "pittore di storia". Anche i dipinti presentati al Salon del '76 vengono rifiutati, e Manet apre il suo atelier al pubblico. Nell'80, mentre si svolge la quinta mostra impressionista, espone con successo alla *Galerie de la Vie Moderne* dieci oli e quindici pastelli con soggetti squisitamente urbani, abbigliati alla moda. Nel frattempo, nel '79, il governo è passato ai radicali e Manet, trasferito in un altro, più spazioso atelier, si circonda di ammiratori, critici, musicisti, pittori, politici come l'amico di sempre Antonin Proust che nell'81 diventa ministro o Georges Clemenceau, di cui abbiamo appena visto il ritratto eseguito con pochi tratti, senza sfondo e una grande potenza di immedesimazione.

—

68.Édouard Manet

Berthe Morisot au bouquet de violettes (Berthe Morisot con un mazzo di violette)

1872, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Acquisto Musei Nazionali 1998 con la partecipazione di Fonds du Patrimoine, Fondation Meyer, China Times Group e di un mecenate, con coordinamento del quotidiano "Nikkei"

E uno dei quattro ritratti di Berthe realizzati all'apertura dell'atelier di rue Saint-Pétersbourg e uno dei capolavori di Manet, in cui il gioco della luce, intensa e laterale, si combina con il virtuosistico uso dei neri. Al tempo stesso, il dipinto preannuncia i pastelli degli anni successivi, legati alla rappresentazione della moda parigina dell'epoca.

69.Édouard Manet

Berthe Morisot à l'éventail (Berthe Morisot con il ventaglio)

1874, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay, in deposito al Palais des Beaux-Arts di Lilla ceduto per dazione ai musei nazionali nel 1999

Questo è, invece, l'ultimo ritratto di Berthe eseguito da Manet, poco prima delle nozze di lei con Eugène, fratello del pittore. Sguardo energico, mani affusolate, Berthe partecipa attivamente, quell'anno, alla prima mostra impressionista.

70.Édouard Manet

Sur la plage (Sulla spiaggia)

1873, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

dono M. J. T. Dubrujeaud e figlio al Louvre 1970

Dipinto durante una vacanza al mare, raffigura Suzanne, di spalle, assorta nella lettura e il fratello Eugène nella stessa posizione in cui era stato raffigurato dieci anni prima, nel Dejeuner. Entrambi voltano le spalle allo spettatore e appaiono isolati nei propri pensieri. Il dipinto, pur realizzato all'aperto, è assai lontano dallo spirito impressionista. La composizione rimanda alla Madonna del Sacco di Andrea del Sarto (qui sotto riprodotta), copiata con cura nel lontano 1857.



71.Édouard Manet

La Partie de croquet (Partita di croquet)

1873, olio su tela

Francoforte, Städel Museum. Proprietà Städelischer Museums -Verein e.V.

Alfred Émile Stevens (1823-1906), pittore belga trapiantato a Parigi di grande successo, amico di Manet (è lui a presentargli il mercante che gli acquista nel '72 ben 24 dipinti), organizza spesso nel suo giardino lunghe partite di croquet, che Manet riprende in questo dipinto. Le figure disposte diagonalmente e il modo di rendere la vegetazione fanno pensare più a Tiziano che agli impressionisti.

76.Édouard Manet

La Serveuse de bocks (La servitrice di birra)

1879, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Proveniente dalla collezione Kojiro Matsukata e assegnato al Louvre nel 1959

Con la guerra franco-prussiana la Francia perde i territori dell'Alsazia-Lorena. Collegata a questo evento è la realizzazione di una grande tela raffigurante una birreria alsaziana, che in seguito Manet taglierà in due parti. Il dipinto qui esposto è una variante coeva di una di esse. Accanto a questa evocazione "politica", il tema del dipinto è collegato all'interesse dell'artista, in questo periodo, anche per raffigurazioni di vita quotidiana e popolare, che ritroviamo pure nei disegni con "istantanee" prese in un caffè parigino esposti qui accanto.

74.Édouard Manet

Un Café, place du Théâtre Français

1880-81, inchiostro e mina di piombo

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

75.Édouard Manet

Al caffè, studio di gambe

1880 circa, acquerello su carta quadrettata

Parigi, Musée d'Orsay

acquistato dal Louvre nel 1954

73.Édouard Manet

Portrait de M.B.[run] (Ritratto del Signor Brun)

1879 circa, olio su carta intelata

collezione privata

Cilindro, redingote abbottonata, pantaloni candidi, Brun è un tipico esempio di ricco parigino elegante in vacanza, reso con la consueta tecnica di una pittura immediata e qui particolarmente brillante. Esposto alla mostra personale del 1880, dopo la morte di Manet il dipinto entrerà a far parte della collezione del collega Degas.

IX. Il mare all'infinito

Il tema del mare, su cui Manet torna in circa quaranta opere, è condizionato sia dall'esperienza giovanile (l'imbarco in una nave scuola a 16 anni), sia dalle frequenti vacanze - a partire dal 1865 - sulle coste del Nord della Francia, sia, anche, dalla potenzialità commerciale del genere: è proprio uno dei dipinti di questa sala, *Boulogne, Chiaro di luna*, a stimolare il mercante Paul Durand-Ruel ad acquistare questa e molte altre tele di Manet, dando di fatto una svolta alla sua carriera. Anche un altro collezionista, il baritono Jean-Baptiste Faure, predilige le marine ed è lui ad acquistare nel '75 la *Veduta di Venezia* qui esposta, uno dei più alti esiti della produzione dell'artista di questa fase, in cui si dispiega un'incredibile gamma di luci e di colori.

Il dipinto è realizzato durante il secondo soggiorno di Manet a Venezia, che avviene nel settembre 1874, quando è ormai un pittore affermato che sta, tra l'altro, riflettendo sulla propria ricerca formale. Non ha partecipato alla mostra degli Impressionisti, ma durante l'estate ha fatto visita a Monet e si è confrontato con Renoir. Questo soggiorno veneziano si inserisce dunque in un importante momento creativo, quando decide di dedicarsi alla luce, ai soggetti in movimento, al tocco spezzato: su tutto ciò, Venezia è una inevitabile e strategica fonte d'ispirazione. Ma anche quest'opera, come sempre in Manet, è il risultato di un processo di riflessione in cui alla restituzione del visibile si affiancano il lavoro intellettuale e l'elaborazione in studio, alimentati da riferimenti culturali diversi. Così è anche per le altre opere legate al mare, che agisce come sorgente di visioni realistiche ma sempre connesse a rimandi letterari o riferimenti politici o sociali. La *Fuga di Rochefort*, qui esposta, è ad esempio l'ultimo grande progetto di Manet, pensato per il Salon del 1883, cui l'artista – stroncato dalla malattia il 30 aprile - non arriverà. Qui il tema del racconto della fuga di un oppositore politico contemporaneo si intreccia a quello, eterno e romantico, della vastità infinita dell'oceano.

—

77.Édouard Manet

Piroscafo, marina

1864-65, olio su tela

Chicago, The Art Institute of Chicago

Il mare è liscio, ma le vele spiegate delle piccole barche da diporto subiscono l'intrusione aggressiva del fumo nero e denso del bastimento sullo sfondo. Questo dipinto ricorda nell'impostazione un'altra opera di dimensioni maggiori, realizzata nello stesso periodo per raffigurare la battaglia navale tra nordisti e sudisti svoltasi al largo di Cherbourg (in Francia) durante la guerra di secessione americana.

78.Édouard Manet

Boulogne, Chiaro di luna

1868, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Lascito Conte Isaac de Camondo al Louvre, 1908

L'opera, di cui s'innamora a prima vista il mercante Paul Durand-Ruel, dando il via all'acquisto in blocco di ben 24 dipinti, non è una romantica veduta notturna, ma piuttosto la raffigurazione di un'atmosfera magnetica, sospesa e un po' angosciosa (le donne che attendono il ritorno dei mariti dal mare).

80. Édouard Manet

Le Grand Canal à Venise (Canal Grande a Venezia)

1874, olio su tela

Collezione privata

È, questo, uno dei due dipinti giunti fino a noi realizzati a Venezia durante il soggiorno del 1874. La composizione è costruita su intelligenti diagonali e scorci virtuosi di cui il gondoliere segna con precisione l'incrocio, giocando nell'insieme un ruolo fondamentale. La visione "reale" della città, nel fulgore della luce settembrina, si combina infatti con l'inserimento studiato a tavolino della sua figura scura, che in qualche modo incupisce l'insieme: una Venezia divisa tra l'eterno romanticismo e la sua moderna liquidazione.

79.Édouard Manet

L'Evasion de Rochefort (Fuga di Rochefort)

1880-81, olio su tela

Parigi, Musée d'Orsay

Acquisito per dazione dai Musei Nazionali nel 1984

Manet, ormai malato e prossimo alla fine, progetta di esporre al Salon un dipinto di "storia contemporanea" che raffiguri la rocambolesca fuga del conte Henri de Rochefort-Luçay-irrequieto oppositore di Napoleone III e protagonista della Comune- dal carcere in Nuova Caledonia, avvenuta nel '74. Il biondo protagonista rema in balia delle onde con accanto i suoi compagni d'avventura. L'immensità cupa del mare, che riempie tutta la tela, contrapposta alla piccolissima barca, evoca il pericolo e la drammaticità della situazione. Aldilà dell'attualità del soggetto, una straordinaria rappresentazione dell'universale fragilità della condizione umana.